

Il comandante Di Paolo vara gli spostamenti con l'ok di Tremonti Gdf, deciso il trasferimento per i generali sotto indagine

I NUOVI INCARICHI

Il capo di Stato maggiore Adinolfi va al comando interregionale di Firenze. Vito Bardi avrà la guida degli istituti di istruzione

Marco Ludovico
ROMA

■ Con l'inchiesta P4, ufficialmente, non hanno un legame. Ma gli avvicendamenti decisi ieri dal comandante generale della Guardia di Finanza, Nino Di Paolo, dopo un incontro e «la piena condivisione» con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non sono poi così di routine visto che riguardano anche i due ufficiali indagati nell'indagine napoletana.

Michele Adinolfi, che a luglio ha messo le tre stelle, lascia la poltrona di capo di stato maggiore - che spetta a un generale di divisione - e approda al comando dell'Italia centro-settentrionale a Firenze. Vito Bardi dal comando interregionale di Napoli passa alla guida degli istituti di istruzione. Sono comunque incarichi di massimo livello: quelli previsti, per legge, per i generali di corpo d'armata. A settembre, poi, Emilio Spaziantè - testimone davanti ai pm John Henry Woodcock e Francesco Curcio - cede il vertice interregionale di Roma e va al comando aeronavale: sarà sostituito da Marcello Gentili, che lascia Firenze. Importante la decisione su Vincenzo Delle Femmine: oggi vicecapo di gabinetto di Tremonti, andrà al comando interregionale di Milano, considerato nella Finanza il più prestigioso tra quelli sul territorio. Delle Femmine approderà in Lombardia quando l'attuale responsabile, Daniele Caprino, diventerà comandante in seconda delle Fiamme Gialle. Va detto che il vicecomandante è un incarico assegnato, per prassi, al generale di corpo

d'armata più anziano. Così a fine ottobre lascerà Virgilio Elio Ciccio, oggi «C2» come si dice nel gergo della Gdf: dovrebbe sostituirlo Francesco Saverio Polella, ora al vertice dei Reparti speciali. Nel prossimo aprile Polella, a sua volta, andrà in congedo e gli succederà Caprino: sarà allora che Delle Femmine andrà a Milano.

Completa la girandola di poltrone il generale Edoardo Valente, sottocapo di stato maggiore, che va al posto di Adinolfi («C3»), e Sebastiano Galdino, che sostituisce Valente. Va sottolineato il significato di queste due nomine: Valente e Galdino sono ufficiali che godono della piena stima e fiducia del comandante Di Paolo. Non sono riconducibili, insomma, alle cordate di cui ha parlato il ministro Tremonti ai pm di Napoli. In questo momento è un segno strategico di unità e forza del vertice delle Fiamme gialle, visto il terremoto scatenatosi dopo le inchieste giudiziarie e gli indubbi riflessi d'immagine sulla Guardia di Finanza.

Ma c'è un altro aspetto da non sottovalutare. Di Paolo ha voluto formalizzare alcuni criteri, finora rispettati solo in parte, per prevenire eventuali commistioni, frequentazioni troppo consolidate o comunque quei salotti così frequentati dai generali, sempre secondo le tesi di Tremonti. Il comandante generale ha sancito che un incarico non potrà essere assegnato nella stessa sede in cui l'ufficiale ha già svolto il comando di grado inferiore.

Una disposizione trasversale e capillare: riguarda i generali di corpo d'armata (comandi interregionali), di divisione (guida di una regione), di brigata e colonnelli (comandi provinciali). Adesso si attendono, per fine anno, le nuove promozioni di generali a tre stelle. I posti disponibili sono tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

